



Una città con pochi gabinetti

La carenza a Bologna di servizi igienici pubblici è una delle criticità dell'igiene cittadina. Un piano territoriale di collocazione di questi servizi, con la scelta delle tipologie più adeguate alle esigenze dell'utenza, non può essere procrastinato. I bar, ristoranti e simili debbono disporre per legge di almeno un servizio igienico a disposizione della clientela e questo risolverebbe parte del problema. Purtroppo così non è, per alcune semplici ragioni:

1) molti esercizi tengono i servizi chiusi, rendendoli disponibili ai soli clienti che ritengono affidabili (non devono "sembrare" tossicodipendenti);

2) molti vecchi esercizi dispongono del solo servizio per il personale, non avendo spazio per ricavare quello per il pubblico;

3) carenze di senso civico inducono molti clienti dei pubblici esercizi notturni a imbrattare con le loro deiezioni spazi pubblici, talvolta l'atrio di accesso alle abitazioni.

Gli esercenti debbono essere indotti, al di là degli obblighi di legge, a rendere pubblicamente disponibili, per tutto l'orario di apertura, i gabinetti dei loro esercizi: ecco una delle condizioni che dovrebbe essere posta dal Comune per il prolungamento dell'orario notturno. Per i piccoli

esercizi mancanti del Wc pubblico, va verificata la possibilità di realizzarlo grazie alla deroga, prevista dal regolamento di igiene, dalla superficie regolamentare.

Opportune iniziative vanno messe in atto per promuovere l'educazione al senso civico dei cittadini, titolari di diritti, ma anche di doveri verso la comunità, senza escludere controllo e repressione. Indipendentemente da tutto questo, sono comunque necessari gabinetti pubblici per la cittadinanza: si pensi alle esigenze dei 100.000 anziani residenti a Bologna.

Un tempo c'erano i "vespasiani" che, per quanto non agibili per il sesso femminile, hanno avuto una loro utilità; a Bologna ne sono rimasti 8 e il regolamento d'igiene, che definisce tipologie e requisiti dei gabinetti pubblici, vieta l'installazione di nuovi vespasiani in quan-

to non assicurano igiene e sicurezza.

La loro istituzione è attribuita all'imperatore Vespasiano, ricordato da tutti per questo, ma da pochi quale promotore della costruzione del Colosseo. La difficile situazione delle finanze pubbliche indusse Vespasiano a tassare pesantemente i romani, tanto da pensare di fare pagare l'uso dei vespasiani; all'osservazione del figlio Tito che ciò fosse poco onorevole, rispose con la nota frase "Pecunia non olet" (il denaro non puzza).

È necessario un piano cittadino basato su criteri sia di collocazione dei gabinetti sia delle tipologie più rispondenti alle esigenze. Quelli definiti "automatici", alcuni già installati a Bologna, si sono dimostrati funzionali sotto l'aspetto igienico, ma poco utilizzati dagli anziani impacciati dagli automatismi. Non sono tuttavia da escludere per un'utenza generale, particolarmente in prossimità di strutture pubbliche a forte attrazione. La tipologia più adeguata nei centri urbani è quella composta da vani attrezzati, ubicati al piano terreno o interrato degli edifici, con accesso dalla pubblica via; ne sono esempio i gabinetti di via IV novembre e di via Pratello. Debbono essere presidiati ai fini sia della pulizia che della sicurezza, per cui comportano spese di gestione che variano a seconda dell'orario di apertura. L'apertura diurna e serale fino alle 20, soddisfa l'utenza generale, mentre nelle zone ad elevata densità di pubblici esercizi l'orario va adeguato a quello degli esercizi stessi.

In ogni caso questi gabinetti non debbono mai essere previsti in sostituzione di quelli eventualmente mancanti negli esercizi pubblici, che, come già detto, sono tenuti ad adeguarsi alle leggi. Ci sono poi i servizi detti "chimici", box prefabbricati, facilmente installabili ovunque ma igienicamente inammissibili perché, non avendo il collegamento fognario, raccolgono le deiezioni in bottini, da svuotare frequentemente e le trattano chimicamente. Il regolamento d'igiene ne ammette l'uso temporaneo in occasione di grandi manifestazioni pubbliche in spazi aperti privi di rete fognaria, oppure in qualsiasi caso di pubblica necessità purché collegati alla fognatura.